

*Cattedrale – 22 aprile 2011*

OMELIA DEL VESCOVO  
NELL'AZIONE LITURGICA POMERIDIANA DEL VENERDÌ SANTO

Adorando la croce volgiamo lo sguardo al Crocifisso. Tutto questo è avvenuto perché si adempisse la Scrittura «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Perché quindi, o Gesù, è avvenuto tutto questo? La Chiesa nella preghiera di inizio a questa azione liturgica, ci dà la risposta: «nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano». È il nostro futuro che è cambiato per questa gloriosa morte.

La seconda lettura ha parole che dovremmo stampare nella memoria del cuore: «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze ... accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e ricevere grazia al momento opportuno».

Il profeta, nella prima lettura stabilisce il legame tra il Crocifisso e ognuno di noi: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze ... è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità». Il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha unito a Se tutto il genere umano per formare un solo corpo mistico di cui Egli è il capo e noi le membra. Come insegna il Concilio Vaticano II, «con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes* 22,2). È diventato, come dice sant'Agostino «Un solo Dio col Padre e un solo uomo con gli uomini» (*Expos. in ps. LXXXV*).

Ora possiamo esprimere la preghiera universale: la preghiera perché ogni uomo, ogni popolo, sia trasformato dalla potenza vivificante della morte di Cristo. Il compito missionario ed educativo per ognuno di noi è desiderare che ogni persona adori la croce: da essa sgorga per lei il dono più grande